

Ripristino della pozza d'alpeggio di Malga Ungarina (Prealpi Giulie, Italia nord-orientale)

Tiziano FIORENZA^{1*} & Giuliano MAINARDIS²

¹ Via Morosina, 17/c, 33100 Udine, Italia.

*Autore corrispondente. E-mail: tizianofiorenza@libero.it

² Via degli Alpini, 9, 33010 Venzona (UD), Italia.

Riassunto. Gli autori espongono le attività svolte per il ripristino di una pozza d'alpeggio delle Prealpi Giulie occidentali in Comune di Venzona (UD) (Italia nord-orientale) nell'intento di salvaguardare il locale popolamento ad anfibi. I lavori, svolti nel 2011/2012, hanno permesso di ricreare un habitat idoneo alla riproduzione di diverse specie d'anfibi, compresa *Bombina variegata*, specie elencata nella Direttiva Habitat.

Abstract. The authors present the activities carried out for the recovery of a puddle in the pasture of the western Julian Pre-Alps in the municipality of Venzona (UD) (north-eastern Italy) in order to protect the local populations of amphibians. The works, conducted in 2011/2012, have allowed us to recreate a suitable habitat for breeding of several species of amphibians, including *Bombina variegata*, a species listed in the Habitats Directive.

Keywords. Habitat restoration, conservation, *Bombina variegata*, herpetofauna.

Introduzione

La montagna friulana, a causa della grande permeabilità del suolo, ha sempre visto una pesante scarsità di acque superficiali, nonostante una piovosità annuale di tutto rispetto. Nel settore delle Prealpi Giulie la piovosità media annua è compresa fra i 2300 mm e gli oltre 3000 mm, con punte che hanno raggiunto i 4500 mm nel 2008 a Musi, fino ad un massimo di oltre 6100 mm nel 1960 a Uccia (Sgobino, 2002; Cicogna, 2012). Dal 1961 nell'area di Malga Ungarina le precipitazioni si sono mantenute intorno a valori medi annui di 2500 mm, con punte sempre inferiori ai 4000 mm (A. Cicogna, com. pers.). L'estrema povertà di acque superficiali ha spinto gli abitanti a sviluppare nei secoli, sia sull'arco alpino che in zona carsica, una rete di pozze d'alpeggio ed altre raccolte d'acqua per poter sfruttare i pascoli ovviando così all'estrema carenza di laghi, stagni, sorgenti o rii permanenti. Questi specchi d'acqua, per lo più realizzati sfruttando un naturale avvallamento del terreno a cui si dava una

forma di catino il cui fondo veniva impermeabilizzato con argilla costipata (Fiorenza, 2008a) hanno consentito il mantenimento di un'elevata biodiversità fino ad oggi.

Attualmente, a causa del fortissimo spopolamento della montagna friulana, le attività agrosilvopastorali sono quasi del tutto scomparse e con esse molti degli ecosistemi che si erano formati in queste zone nei secoli. Ovunque il bosco avanza in modo inesorabile e le pozze d'alpeggio stanno andando incontro a una progressiva quanto rapida scomparsa. La ragione principale di ciò va ricercata nell'interramento delle stesse (Simonetti & Mainardis, 1996; Fiorenza et alii, 1999). Inoltre, eventi siccitosi possono causare la fessurazione dello strato d'argilla sul fondo dei bacini che così non trattengono più l'acqua e si inerbiscono. Sempre nelle Prealpi Giulie in località Plan di Tapou (890 m s.l.m., Lusevera, UD), un fenomeno simile è stato causato nei primi anni '80 del XX secolo dall'attività dei cinghiali (*Sus scrofa*), animali che erano assenti da queste zone da diversi secoli (Fabian & Lapini, 2007).

Materiali e metodi

La pozza d'alpeggio di Malga Ungarina

Nonostante l'importanza che queste raccolte d'acqua hanno certamente svolto per le attività d'alpeggio, non esiste quasi nulla di pubblicato sulle malghe comunali. In questo settore delle Prealpi Giulie si dà per certo che l'alpeggio venisse praticato fin dal Medioevo. Ancora nei primi decenni del XX secolo non vi erano strutture permanenti per il ricovero del bestiame e dei pastori e venivano monticati solamente giovani bovini (giovenche e vitelli), oltreché ovini, senza la produzione di latte. Il tutto viene a trovarsi in un contesto vegetazionale caratterizzato da praterie continue subalpine e altimontane e da prati e pascoli del piano montano (Simonetti & Mainardis, 1996) sulle pendici meridionali del massiccio del Monte Plauris (1958 m) che ha uno sviluppo ovest-est e mostra spiccati abbassamenti dei limiti altitudinali della vegetazione (di circa 400 metri).

La pozza di Malga Ungarina (1296 m s.l.m.), che si trova all'interno del SIC IT3320012 (Prealpi Giulie settentrionali), è stata realizzata in un punto di affioramento di uno strato di "scaglia rossa". Questo particolare tipo di suolo, caratterizzato da un'alta percentuale di componente argilloso-marnoso, è praticamente impermeabile e quindi in queste zone sono quasi sempre presenti affioramenti di falda e sorgenti. Tutto ciò rende la scaglia rossa particolarmente degradabile ed erodibile, rappresentando in questo senso grandi vantaggi per le attività dell'uomo che, in questi contesti, può realizzare pascoli, casere, abitazioni e raccolte d'acqua (Ceretti 1965; Sgobino et alii, 1983).

La pozza d'alpeggio di Malga Ungarina è in pratica l'unica sopravvissuta in tutto il contesto delle Prealpi Giulie occidentali e costituisce uno scrigno di primaria importanza per la conservazione della biodiversità locale. In particolare, è ormai l'unica zona di riproduzione dei tipici anfibi di queste montagne ovvero del tritone alpestre (*Ichthyosaura alpestris alpestris*), del rospo comune (*Bufo bufo*), della rana montana (*Rana temporaria*) e del sempre più raro e localizzato ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*); quest'ultima specie è elencata nell'Allegato II della Direttiva Habitat (Lapini, 2007; Bellon & Filacorda,

2008). A completamento del quadro erpetofaunistico si ricordano le seguenti specie che gravitano attorno alla pozza e alla malga: la salamandra pezzata (*Salamandra s. salamandra*), l'orbettino (*Anguis* sp.), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la lucertola della Carniola (*Zootoca vivipara carniolica*), il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la vipera dal corno (*Vipera ammodytes*) e il marasso (*Vipera berus*). In data 28 maggio 2008 è stato osservato ai margini della rotabile, nei pressi della Malga, un maschio adulto di biacco (*Hierophis viridiflavus*) che rimane a tutt'oggi un reperto isolato e anche insolito per la quota raggiunta.

Verso la fine del primo decennio del XXI secolo un movimento franoso ha cominciato ad insistere sulla pozza d'alpeggio, minacciando sia il paesaggio sia soprattutto il mantenimento della biodiversità consolidata. Durante un sopralluogo in data 28.05.2008 Giulio Goi e Tiziano Fiorenza constatarono che era necessario avviare un progetto di conservazione del sito. A tal fine Tiziano Fiorenza ha steso una relazione per la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale impostando le proposte di salvaguardia del sito, suggerendo modalità d'esecuzione dei lavori che potessero causare un impatto basso o pressoché nullo sulla batracofauna locale, indicando i tempi d'esecuzione e la conservazione *in situ* dei fanghi rimossi dal fondo della pozza. L'autore suggerì altresì di creare una seconda pozza, più piccola, al fine di incrementare le popolazioni di anfibi (Fiorenza, 2008b).

Risultati e discussione

I lavori di ripristino

Nel 2011 ormai il movimento franoso aveva compromesso la pozza, in gran parte interrata, ed appariva urgente un intervento di conservazione e ripristino che è stato promosso e finanziato dalla Comunità montana. Nel periodo compreso fra il mese di ottobre del 2011 e il mese di marzo del 2012 si è agito nel modo seguente:

1. Effettuazione dei lavori nei periodi di inattività degli anfibi;
2. Messa in sicurezza del movimento franoso mediante un intervento di ingegneria naturalistica;
3. Delicata ed accurata rimozione dei fanghi mediante l'utilizzo di una piccola benna poggiata su zattere e assistita da un mezzo pesante sul bordo del sito. Durante tutta l'operazione si è fatta la massima attenzione a non intaccare lo strato d'argilla costipata del fondo del bacino.
4. Mantenimento dei fanghi *in situ*;
5. Creazione di una nuova e più piccola pozza, a est della principale, con lo scopo specifico di incrementare la popolazione di *Bombina variegata*;
6. Creazione di un'area di drenaggio/filtro fra il fronte del movimento franoso e la pozza al fine di ridurre l'apporto di nuovo materiale di dilavamento.

Nonostante le difficoltà dovute alla geomorfologia del luogo, alla stagione e alla necessità di mantenere la tempistica, i lavori sono stati ultimati nei tempi previsti senza interferire in alcun modo con le dinamiche riproduttive degli anfibi. La superficie della pozza principale ripristinata è risultata di circa 950 m² (diametro maggiore di circa 36 m) con una profondità

che non supera gli 80 cm (Fig. 1), mentre la superficie di quella nuova più piccola è risultata di poco superiore ai 50 m² (diametro maggiore di circa 10 m) con una profondità massima intorno ai 50 cm.

Questo intervento si è di fatto configurato come strettamente finalizzato alla conservazione dell'habitat rappresentato dalla pozza di Malga Ungarina. Ciò ha favorito in termini di celerità le autorizzazioni necessarie; questa tipologia di intervento è stata inserita tra le misure di gestione attive previste dal "Piano di Gestione SIC" redatto dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie.



Fig. 1. La Pozza di Malga Ungarina a marzo 2012 dopo il ripristino (foto a destra) e la nuova pozza di Malga Ungarina, a est di quella storica, a marzo 2012 (foto a sinistra).

Efficacia dell'intervento e prospettive

Dopo una settimana dalla fine dei lavori, centinaia di esemplari di *Rana temporaria* avevano raggiunto la pozza per la riproduzione, seguiti da altre centinaia di individui di *Bufo bufo* e decine di *Ichthyosaura alpestris*. Solo successivamente, a cavallo fra i mesi di aprile e maggio, sono comparsi esemplari di *Bombina variegata* che hanno rapidamente colonizzato anche la nuova pozza più piccola. Durante i monitoraggi si è potuta verificare l'importanza che la pozza riveste per il mantenimento di una ricchissima comunità faunistica ad invertebrati, in particolare per diverse specie di odonati. È stato osservato anche un notevole utilizzo della stessa da parte di un moltitudine di uccelli, incluse inaspettate specie di trampolieri di passo, ma anche di diverse specie di mammiferi, come caprioli, cervi, camosci e stambecchi.

Trattandosi comunque di un ambiente di origine antropica soggetto a trasformazioni, esso dovrà essere costantemente monitorato nel tempo e sottoposto a piccoli interventi di manutenzione al fine di mantenere quest'ultimo sito riproduttivo efficiente per gli anfibi di questo settore delle Prealpi Giulie.

Ringraziamenti

Gli autori desiderano ringraziare Pietro Zandigiacomo (Martignacco, UD) per i suggerimenti e la revisione del testo. Si ringraziano anche Lorenzo Beltrame (Gemona del Friuli, UD), Marco Masini (Gemona del Friuli, UD), rispettivamente Dirigente e Funzionario Area e Territorio della Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, Giulio Goi (Gemona del Friuli, UD) del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, Andrea Cicogna dell'OSMER-ARPA FVG (Ruda, UD) per le informazioni pluviometriche. Infine, si ringraziano Katia Assaloni (Udine), Alessandro Laporta (Udine) e Ivo Pecile (Reana del Rojale, UD) per aver partecipato a diverse escursioni esplorative, nonché Paul Tout (Duino-Aurisina, TS) per la revisione del testo in inglese.

Bibliografia

- Bellon M., Filacorda S. (2008): Piano d'azione per la *Bombina variegata* in Friuli Venezia Giulia e Veneto 2009-2013. Aggiornamento luglio 2008. Progetto LIFE04 NAT/IT/000167, Sistema Aurora.
- Ceretti E. (1965): La geologia del gruppo del Monte Plauris (Carnia). Giorn. Geol., Bologna, serie 2^a 33: 1-38.
- Cicogna A. (2012): Distribuzione geografica e quantitativa delle precipitazioni in Friuli Venezia Giulia. In: ARPA Friuli Venezia Giulia, Settore Osmer, Atlante climatico del Friuli Venezia Giulia. 1. Precipitazioni - Documento riassuntivo.
- Fabian S., Lapini L. (2007): Allestimento e ripristino di alcuni nuovi biotopi riproduttivi, pp. 114-131. In: AA. VV. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe-Adria, Un contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore della biodiversità. Graphic Linea, Udine.
- Fiorenza T. (2008a): Le pozze d'alpeggio, pp. 11-13. In: Pecile I., Tubaro S. Eds, I Sentieri dell'Acqua. Collana Sentieri Natura n. 3, Editrice CO.EL, Udine.
- Fiorenza T. (2008b): Progetto di conservazione idrogeologico delle pozze d'alpeggio presso Malga Ungarina - Relazione sulle peculiarità naturalistiche e sulle necessità di intervento a fini conservativi. Relazione inviata alla Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale, 01.IX.2008.
- Fiorenza T., Sgobino F., Simonetti G., Tondolo M. (1999): Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie 1/Geografia e Paesaggio. Utopie Concrete, Venzone (UD).
- Lapini L. (2007): Definizione delle priorità di conservazione dell'erpetofauna nell'Italia Nord-orientale. In: Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe-Adria, pp. 98-113. In: AA. VV. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe-Adria, Un contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia a favore della biodiversità. Graphic Linea, Udine.
- Sgobino F. (2002): Il Parco Naturale delle Prealpi Giulie 2/Geologia e Clima. Utopie Concrete, Venzone (UD).

- Sgobino E., Mainardis G., Chiussi E. (1983): Geologia, Flora, Fauna e Paesaggio del Gemonese. Comunità Montana del Gemonese.
- Simonetti G., Mainardis G. (1996): Carta della vegetazione delle Prealpi Giulie Nord-Occidentali tra il fiume Tagliamento ed il gruppo del Monte Canin. Gortania, Atti Mus. Friul. St. Nat., Udine 18: 111-160.